

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tiene conto alcuna degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 17. — Valazé e Sausier furono eletti deputati a grande maggioranza.

MONACO, 17. — Il Re scrisse una lettera alla Camera dei deputati ringraziandola della chiesta udienza; ma assicurandola che seguirà con interesse la discussione della Camera.

VERSAILLES, 17. — *Assemblée*. La seduta è aperta colla lettura di un Messaggio di Mac-Mahon; respinge l'idea di legare il progetto di proroga dei suoi poteri alle leggi costituzionali e pronunziati per una proroga a sette anni. *Laboulaye* domanda che rinviassi questa questione alla commissione. *Baragnon* propone che sospendasi la seduta. Dopo qualche discussione la Camera respinge la proposta di rinviare la discussione a domani, e decide di sospendere la seduta fino alle ore 5.

PREOCCUPAZIONI

A coloro che altra volta ci attribuivano esagerate simpatie francesi, noi abbiamo risposto che un simile giudizio a nostro riguardo era, tanto fallace, che se fossimo tedeschi cercheremmo quanto prima un altro pretesto di muovere nuova guerra alla Francia per non lasciarle il tempo di rimettersi: che la Francia, benché battuta, non era potenza da prendersi in gioco, non essendo impossibile che un giorno o l'altro, coll'attrattiva delle sue risorse, trovasse un alleato, e che gli scopi della sua politica si combinassero per esempio con quelli della Russia: dicevamo che per parte appunto della Russia potevano succedere tali cambiamenti da mettere la Germania in timore e in sospetto: soggiungevamo che il guadagnar tempo sarebbe stato utilissimo per la Francia, tanto più che l'unità germanica non è abbastanza rassodata, come si mostra di credere, in causa degli elementi separatisti, che la guerra del 1870 non ha fatto del tutto sparire. Concludevamo infine, che solo le menti leggierie potevano immaginarsi che la Francia, per le sue disgrazie del 1870-71, non fosse una potenza presto destinata a risorgere, e colla quale l'Europa non avesse dovuto contare. La nostra voce, anziché un'eco di tenerezza platonica, era un grido di *all'erta!*

La Francia si rimette, dicevamo quando molti non lo credevano; e nell'insisterci non eravamo indotti da esagerate simpatie, ma da una giusta preoccupazione delle cose nostre: si rimette, malgrado tutte le difficoltà politiche, che in questo momento attraversa; si rimette, e tutti se ne impensieriscono: basta leggere la continua ripetizione, che ormai è diventata una cacofonia, secondo la quale tutto il mondo civile ha stretto un patto

contro la Francia. Davvero che ogni francese, se così fosse, avrebbe diritto di andarne superbo.

Vero è che nella stessa Prussia non si è tranquilli su tutto ciò che avviene al di là della Mosella. Basta osservare l'affettata ironia colla quale nella stampa tedesca si parla di tutto ciò che sa di francese. Né mancano indizi di preoccupazione piuttosto seria.

In una corrispondenza da Berlino alla *Patrie* troviamo il brano seguente:

« Parlando della Francia, il sig. de Bismarck avrebbe detto ad un alto locato personaggio politico, che quale si fosse la forma di governo che essa potesse scegliere, gli è molto indifferente, e che i tedeschi, a meno che non vi siano tratti a forza, non s'immischierebbero mai dei fatti altrui. Ciò nullameno è pubblicamente noto, che la Prussia si prepara attivamente ad una guerra possibile, e forse anche desiderata; poiché attualmente si calcola molto sulla Russia, la quale con un mutamento di sovrano darebbe più tardi il segnale d'un cambiamento assoluto.

In Germania non s'ignora che l'opinione pubblica russa è contraria ad una alleanza con essa. E certo nell'interesse della Francia di temporizzare tanto, da lasciare agli elementi separatisti e partitocratici, il tempo sufficiente perché possano agire. Sono questi i migliori dissolventi dell'unità.

Se in Germania si pensa e si parla in tal modo, dovrà dunque ritenersi che sia per effetto di esagerate simpatie francesi?!

No; noi possiamo e dobbiamo conservare gratissimi ricordi della Francia, ma non al punto da postergare gli interessi del nostro paese; e questi ci insegnano che i pericoli non si vincono col negarli, ma col prepararsi a combatterli.

IL PROCESSO BAZAINE

Primo Consiglio di guerra sedente al Grand Trianon.
Presidenza del sig. duca d'Aumale generale di divisione.

Udienza del 14 novembre.

Giovedì 13 non ebbe luogo udienza. In quella di venerdì 14 furono sentite le deposizioni degli abitanti di Metz, i quali sono venuti alla sbarra ad esprimere il loro dolore di essere stati strappati alla madre patria, e a ripetere i funesti ricordi dell'assedio patito dalla loro città.

Prima d'incamminarci in questo delicato affare delle testimonianze, in alcune delle quali bisogna riconoscere che ha molta parte l'esagerazione, per quanto si voglia rispettare il sentimento di tristezza che le ha dettate, conviene riferire un incidente che ebbe luogo al principio della seduta, e che ha rapporto colla fisionomia dell'uditorio.

Il sig. generale Martineau-Dechenez cadde ammalato ieri, e ha dovuto farsi trasportare all'ospedale.

Lo stato dell'on. giudice, dicesi, è

abbastanza allarmante, ed è la conseguenza dei patimenti e delle fatiche che ha dovuto sostenere nella campagna laboriosa dell'Est, allorché il generale comandava uno dei corpi d'armata di Bourbaki.

Il generale di Susleau de Malroy, supplente, siede dunque in sostituzione del sig. Martineau Dechenez.

Eccoci dunque alle deposizioni degli abitanti di Metz.

Certo, la posizione degli infelici abitanti delle provincie annesse alla Germania dopo essere state tanto copiosamente bagnate dal sangue dei due eserciti nemici, è più che mai compassionevole.

Si spiega quindi facilmente che parlando di ciò che avvenne sotto ai loro occhi, si esprimano con una violenza e con un'amarizza che in altre bocche sarebbero assolutamente fuori di posto e da biasimare.

Il signor Lachaud, avvocato difensore, colla delicatezza e col tatto, che lo caratterizzano, ha mirabilmente definito la parte della difesa riguardo ai testimoni pieni di accanimento che sono venuti a raccontare i loro rammarichi, i loro tormenti.

Egli ha dichiarato che non dirà una parola sulle dichiarazioni degli abitanti di Metz, nessuno rispettando più di lui i sentimenti dolorosi ispirati ai testimoni dal ritorno sopra un passato, al quale il loro dovere li richiama.

Dunque il maresciallo resterà esposto agli attacchi ed alle recriminazioni appassionatamente degli abitanti di Metz, senza pretendere di riaversene in alcuna guisa.

D'altronde il maresciallo Bazaine non è solo a sopportare il peso delle accuse; il generale Coffinières ne patisce la sua parte, perché lo si considera da quei testimoni come un uomo che nulla abbia fatto per assicurare il ragionamento e la regolare distribuzione dei viveri in città. Secondo un testimone, il signor Be in, gli approvvigionamenti erano considerevoli, e avrebbero potuto aiutare l'armata a sostenere l'assedio per altri venti giorni almeno, più di quello che si è fatto.

Al 14 agosto si avevano 20,000 quintali di grano, e le requisizioni fatte li portarono a 40,000. Quelle quantità assicuravano quindi l'approvvigionamento per circa cento giorni.

È dunque provato per il testimone che un quinto dei viveri esistenti fu dilapidato.

Era una pietà, esso aggiunge, morire di fame a Metz, in mezzo a campagne ammirabili per la loro fertilità. Ciò non era possibile, se il comandante in capo non l'avesse voluto. Le irritazioni patriottiche dei testimoni abitanti di Metz giungono al punto da deporre che il maresciallo Bazaine lasciò morire le sue truppe di fame per crudeltà di cuore!

Le parole di tradimento e di commedia politica furono pure pronunziate dai testimoni.

È probabile che il maresciallo Bazaine e il generale Coffinières non mettessero gli abitanti a parte delle loro risoluzioni militari e politiche. È dunque assai difficile accettare per buone le deposizioni sopra fatti, che quei testimoni non conoscevano.

Negano essi pure che i Prussiani avessero costruite serie batterie intorno al campo trincerato, in modo da poter impedire le sortite.

Il che si oppone alla descrizione di lavori considerevoli data dagli ufficiali superiori dell'armata del Reno: sappia però che il costume dei tedeschi è di premunirsi fortemente in tutte le posizioni che essi conquistano, ed è quindi probabile che abbiano fatto altrettanto anche per quelle occupate intorno al campo trincerato. Si è veduto quali opere essi avessero fatto attorno a Parigi, la sola piazza di guerra che siasi trovata nelle stesse condizioni di blocco di Metz.

La qualità dell'armata del Reno rendeva una sortita ben più formidabile che uno sforzo dell'armata di Parigi, mal inquadrata e composta di elementi irregolari. Sarebbe quindi successo che i tedeschi, gente prudente per eccellenza, avrebbero preso intorno a Parigi delle misure per garantirsi e che le avrebbero trascurate sotto le mura di Metz! Ciò non è credibile.

CANGIAMENTI NEL MINISTERO PRUSSIANO

Ecco l'ordine di gabinetto con cui l'Imperatore di Germania ha accettato le dimissioni del conte Roon da ministro della guerra:

Non mi posso pur troppo sciogliere dal convincimento che la sua ripetuta domanda pel passaggio allo stato di riposo sia troppo fondata nella di lei sofferente salute per rifiutargliene o anche differire il permesso. Le concedo pertanto, ma col cuore addolorato, il chiesto congedo ponendolo con ciò in disponibilità colla pensione di legge, e liberandola dal posto di ministro della guerra occupato con tanta distinzione. In questa posizione ella continua a portare i distintivi del servizio attivo, e rimane nella lista dei feldmarescialli in attività, così nella sua qualità di capo del reggimento fucilieri della Prussia orientale n. 33, in modo che anche con un legame esteriore Ella appartenga finché vive all'armata, sulle cui tavole d'onore il suo nome sia scritto in perpetuo.

La ringrazio una volta ancora caldamente e di tutto cuore per tutto ciò che nel suo lungo servizio Ella ha fatto per la mia armata in tutte le posizioni occupate. Innanzi tutto abbia Ella ancora una volta il mio regale ringraziamento pelle sue prestazioni per me e la mia armata dacché la nominai ministro della guerra. Ella nel riordinamento dell'armata mi appoggiò con rara previdenza, ordine ed energia, ed i frutti del suo grave lavoro non si fecero attendere. Due gloriose battaglie hanno provato la bontà delle nostre istituzioni militari, ed anche nel recente ingrandimento dell'esercito fu di nuovo opera sua, di chiamare in vita il medesimo in tempo brevissimo.

Possa Ella dopo il suo fedele lavoro godere ancora a lungo il ben meritato riposo, e La assicuro che non cesserò mai di tenere in onorevole e grata memoria il mio ministro della guerra spe-

rimentato in un'epoca assai grave e commossa.

Come memoria del doloroso istante della nostra separazione le invio il mio busto in marmo.

Berlino, il 9 novembre, 1873.

Firmato: GUGLIELMO.

Al generale feldmaresciallo conte di Roon, ministro di Stato e della guerra.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 16. — I diversi partiti nei quali la Camera si divide, hanno risolto di non fare questione politica è proposito della elezione del seggio presidenziale.

— S. A. R. il duca d'Aosta è partito da Roma oggi stesso, 15, verso le due pomer., a cagione della malattia della principessa sua consorte, la quale, secondo i più recenti dispacci, è grave, sebbene non vi abbiano sintomi inquietanti. (Opinione)

TORINO, 17. — Le feste cavouriane interrotte per causa del cattivo tempo, sono terminate ieri sera in modo splendido. Il cav. Orino anche questa volta ha vinto la prova; la luminaria da lui preparata in piazza Castello nella parte prospiciente via di Po è stata d'un effetto nuovo e gradevolissimo.

NAPOLI, 16. — Diretta per la Spezia partono oggi dal nostro porto i trasporti *Europa* e *Città di Genova*.

GENOVA, 15. — Siamo informati che l'egregio nostro Prefetto comm. Colucci si recò giovedì scorso a Sestri Levante, e di là visitando la linea dei lavori ferroviari passò a pernottare a Moneglia, ivi si trattenne l'indomani e visitò l'ospedale dei cholerosi e l'Ufficio Comunale.

Il sabato percorse la linea da Moneglia-Levanto, ove eseguiscono lavori di grandissima importanza e difficoltà, continuando ieri da Levanto a Spezia.

(Gazz. d'Italia)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — Si ha da Parigi i signori Rothschild hanno fatto prevenire tutti i *maires* di Parigi, che essi mettevano, come gli altri anni, a loro disposizione, la somma di cinquantamila franchi, destinati per alloggio dei poveri durante l'inverno.

INGHILTERRA, 14. — Le ultime notizie dalla costa d'Oro sono sfavorevoli. Si vede probabile un aumento del contingente europeo. Intanto la sessione invernale del Parlamento non avrà luogo.

AUSTRIA - UNGHERIA, 14. — La Camera dei Signori decise di aggiungere 6 membri alla Commissione finanziaria e di rinviare ad essa, senza darne la prima lettura, le leggi finanziarie che si discuteranno nella Camera dei deputati. La Camera dei Signori, approvò il progetto d'indirizzo, senza discussione.

Post, 14 novembre. — Il prestito venne concluso ieri; oggi fu trattato nel Consiglio dei ministri, e domani sarà presentato al Parlamento. Il prestito ascende per ora a 75 milioni, è rimborsabile in 5 anni e pagabile in oro con l'interesse del 6 per 100. Il corso n'è tra 83 e 84.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 16 novembre contiene:

Disposizioni nel personale giudiziario, cioè la nomina del conte Michele Pirotti, procuratore generale della Corte d'Appello di Napoli, a presidente di sezione alla Corte di Cassazione di Napoli, e quella del comm. Diomedes Marvasi, consigliere alla Corte di Cassazione di Napoli, a procuratore generale della Corte d'Appello di Napoli.

Disposizioni nel personale del ministero della guerra e in quello del ministero dei lavori pubblici.

Concorso a quattro posti di volontario per la carriera di concetto presso il ministero degli affari esteri.

Cronaca veneta

Treviso, 17. — Nell'adunanza privata di consiglieri comunali, ebbe luogo sera fa, fu nominata una commissione coll'incarico di attendere alla composizione della nuova Giunta municipale, essendo l'attuale tutta dimissionaria. (Gazz. di Treviso)

Venezia, 17. — L'Andrena di Sardou ottenne grande successo all'Apollo: fu già replicata per la terza volta.

Fonzaso, 14. — La sera del 12 alle 7 precise in Fonzaso un Bolide astro meteorologico di straordinaria potenza attraversava il nostro zenit verso nord-est con precipitosa declinazione di forse 45. Egli brillava di una luce elettrica così viva, che nella sua breve e fugace apparizione potevasi leggere ad occhio nudo.

CORTE D'ASSISE (CIRCOLO DI PADOVA)

Presidente Cav. RIDOLFI
Pubb. Min. Cav. GAMBARA
Accusati Ambrogio Arese detto Seno, Girolamo Marzari detto Facanapa.
Difensori Avv. CLEMENCIO, Avv. COCCHI

Accusa del crimine d'attentata grassazione con omicidio

Udienza 18 novembre

Ore 10 ant. — Esaurite le formalità di legge e composto il giuri, viene data lettura del seguente

ATTO D'ACCUSA

Da qualche tempo la città di Padova era funestata nell'interno delle sue mura dai più gravi ed atroci misfatti: né qui certo vi sarebbe ragione di far parola di tutti, tanto più inquantoché gli autori di taluni furono già colpiti dal meritato castigo. Perché però il fatto che forma il tema dell'accusa possa essere apprezzato nella sua interezza è indispensabile far menzione prima di altro che con esso tiene una spiccata analogia di caratteri e contorni per modo di esecuzione, per istrumenti adoperati e per lo scopo cui era diretto.

Nella sera del primo marzo 1872, circa alle 8 1/2 il signor Moisè Salom era uscito come al solito dalla sua casa di abitazione posta in Padova nella Via della Gatta; non poteva egli ancora essere giunto poco più in là della via delle Caneve, quando alla porta di detta casa si udiva tirare il campanello, dal di fuori; il domestico Pietro Balasso affacciavasi alla finestra per vedere che fosse, ed avuta la risposta di buoni amici, che trattavasi di lettera urgente da far tenere al sig. Salom, il Balasso incautamente apriva la porta di strada, dalla quale entrarono l'uno dopo l'altro 4 individui, l'ultimo dei quali aveva cura di chiudere la porta. La domestica Maria Toscani mossa da curiosità da quella insolita visita, aveva sporto la testa dalla bussola dell'atrio, non appena però ebbe scorto quei 4 individui un presentimento cristissimo la invase, e s'affrettò coll'altra compagna Bona Fontanella a chiudere tutti gli accessi che immettono all'appartamento padronale. Né pur troppo i suoi presentimenti erano infondati: le

due donne udivano ben presto il Balasso contrattare con quei quattro intervenuti e ad un tratto gridare di essere assai inato, gridando al soccorso. Non osarono esse di uscire, ma in quella vena si portarono entrambe alla finestra del piano superiore e dalle medesime diedero l'allarme al vicinato, né l'aiuto tardò a giungere, che ben presto erano in luogo i RR. carabinieri e la P. S., i cui agenti però trovando la porta di casa internamente chiusa, per penetrarvi furono costretti a scalare una finestra. Si trovò allora boccheggiante a terra ed intriso nel proprio sangue il domestico Pietro Balasso; gli assassini però avevano avuto campo di fuggire senza essere da alcune veduti.

Sopravvenne il medico dott. Mattielli, e quindi il prof. Marzolo prestarono le prime cure al Balasso, che trovarono affetto di vasta e profonda ferita al collo, la quale partendo dalla regione retro auricolare obliquamente alla parte anteriore del collo, andava a terminare sul lato sinistro del medesimo in corrispondenza del muscolo sterno cleidomastoideo. Per quanto pronta, sagace ed intelligente fosse la medicatura del prof. Marzolo, egli però non s'illudeva, come non si illudeva il dottor Mattielli sull'esito di sì grave ferita, e pur troppo un quarto d'ora dopo il Balasso era fatto cadavere senza che avesse potuto proferire parola, e l'autopsia ebbe a stabilire che causa unica e necessaria della sua morte era stata l'accennata ferita.

Sulla pubblica via e precisamente dinanzi la casa del signor Moisè Da Zara attigua a quella del Salom furono trovate abbandonate dai malfattori due leve di ferro, ed un ferro, e poco di scosto altri due coltelli da macellaio, l'uno dei quali macchiato di sangue.

Qualche giorno prima di questo luttuoso avvenimento nel pubblico macello di Padova era mancata una leva di ferro, ed il facchino Giambattista Soranza ed il ricettore del macello Ferdinando Dal-Fante trovarono che la più lunga delle leve ritrovate come si disse sopra, corrispondeva perfettamente alla derubata. Questa circostanza unitamente all'altra, che uno dei coltelli rinvenuti assieme alle leve, ed intriso di sangue, era di quelli che si usano dai macellai, condusse a sospettare anche su Ambrogio Arese d.º Senno, individuo pregiudicatissimo, e che appunto come garzone macellaio frequentava ogni giorno in detto pubblico macello. Pur troppo però le minuziose indagini assunte non condussero ad alcun risultato, né in confronto dell'Arese né di alcun altro, cosicchè ignoti rimasero per allora gli autori del grave misfatto.

Non ne era però scomparsa ancora nella cittadinanza di Padova la triste rimembranza, quando dovea colpirla la notizia di altro non meno atroce avvenimento.

Il nob. Anselmi Angelo uomo che gode fama di danaroso abita nella casa di sua proprietà in Padova al Ponte Alunite al N. 6. Egli teneva da lunghi anni per domestica la settantenne Brigida Carraro e seco lui conviveva inoltre il figlio Stefano che di recente fatto sposò nella mattina del 21 marzo p. p. era colla sposapartito per Venezia. Nella sera dello stesso giorno circa le ore 7 l'Angelo Anselmi dalla chiesa degli Eremitani, alle cui funzioni era solito recarsi, ritornava alla sua casa; apertane colla chiave la porta che era chiusa a scrocco, ed entrato nel peristilio si sentì di un tratto assalito da due persone, l'una delle quali lo pigliava pel collo tenendolo stretto così da soffocarlo e lo gettava a terra, mentre l'altro prontamente chiudeva la imposta della porta, infrattanto ognora stretto per la gola, l'Anselmi era tenuto contro il suolo, tutto ciò accadendo nel buio, sentendosi percorso sulla faccia.

Per quanto però rapido fosse stato l'assalto dei malfattori e pronti i loro movimenti contro l'Anselmi, questi aveva avuto campo di mettere un grido, che comunque strozzato fu udito dal vicino

fruttivendolo Antonio Franco, il quale affacciavasi tosto al piccolo pertugio esistente nell'imposta della porta di casa Anselmi chiedeva ad alta voce chi fosse. Con ciò i due malfattori che si trovarono al di dentro dovettero convincersi che essi correvano rischio di essere scoperti ed arrestati sul fatto, non posero quindi indugio, abbandonarono l'Anselmi e ratti, aperta la porta, ne fuggirono dando una spinta al Franco che ancora si trovava appoggiato alla medesima e pigliando la via del ponte e quindi di Piazza Garibaldi si dileguarono gridando, certamente per rendersi facile il passo, che andavano in cerca di un medico di cui vi era urgenza.

Senonchè entrato nell'abitazione dell'Anselmi il Franco assieme a molti altri ed accesi i lumi trovarono l'Anselmi sanguinante per ferite al collo, alla fronte ed all'orecchio ed in altre parti della sua persona, rinvenendosi ai di lui piedi un coltello a serramanico aperto ed applicato.

Ma frattanto invano si chiamava la Brigida Carraro, che pur doveva trovarsi in casa, ed entrato l'Anselmi assieme agli altri nel locale ad uso tinello il più miserando spettacolo si offriva ai loro occhi. La Carraro stava seduta in quel locale su di una scrivania colla testa ripiegata all'indietro già fatta cadavere, mostrando una vasta ferita al collo dalla quale il sangue era sgorgato in grandissima copia così da essersene formato un largo sprazzo sul suolo; in quel locale poi abbandonati dagli assassini si rinvenivano una leva ed uno scalpello da falegname involti in uno straccio annerito e tramandante odore di materia untuosa di cui era evidentemente imbibito ed un cappello di feltro nero a fettuccia bassa con due piume per entro la feltrina o nastro in giro.

Le lesioni surriferite nell'Anselmi furono accertate dalle perizie, come la conseguenza di percosse con pugni e di unghie delle mani adoperate nell'atto di volerlo strozzare. L'autopsia poi del cadavere della Carraro stabilì essere la sua morte derivante da anemia; conseguenza immediata e necessaria della ferita della medesima riportata alla parte anteriore del collo al disopra della strozza lunga centimetri venti che partiva dal di sotto di un orecchio per arrivare allo stesso punto del lato opposto, per cui erano stati reciti tutti i muscoli ed i vasi di quella regione e completamente la laringe per modo da presentare allo sguardo la parte posteriore delle fauci, cioè la colonna vertebrale, rivestita dai suoi tessuti, aggiungendo la perizia che per la sua immanità la ferita era paragonabile a quelle soltanto che si osservano sugli agnelli sgozzati.

Si disse che due erano gli individui veduti uscire fuggenti dalla casa dell'Anselmi, l'uno era più alto di statura e più snello dell'altro; questo secondo era senza cappello, cosicchè la chioma gli svolazzava sulla fronte, questo secondo inoltre come rimarcava il capitano Edoardo Fenoglio, teneva il braccio sinistro penzolone, udendolo anche emettere come un grido di lamento.

Maria Lucchese poi rimarcava di più che dei due il meno alto era quello che fuggiva con corsa meno rapida e che quasi era trascinato dall'altro.

La corrispondenza di questo fatto per gli istrumenti rinvenuti in luogo, pella forma e qualità delle ferite nella Carraro coll'altro avvenuto a danno del Balasso nella casa Salom, faceva tosto nascere la persuasione che gli autori dell'un fatto fossero pur quelli dell'altro, e la pubblica opinione non esitò a pronunciarsi immediatamente a carico dell'Arese di mestiere macellaio.

Portatisi gli agenti della P. S. nella di lui casa un'ora dopo avvenuto il fatto lo trovarono a letto; le lenzuola erano intrise di sangue, ed egli teneva una ferita recentissima da arma da taglio al palmo della mano sinistra tuttora sanguinante. Ben è vero che l'Arese vorrebbe averla riportata nella mattina macchiando un vitello, ma nessuno dei

testimoni da lui introdotti lo ha corrisposto, ed anzi coloro che seco lui giocarono alle carte poche ore prima del fatto escludono che avesse la mano offesa; la perizia che aveva la mano ha indubbiamente stabilito che la detta ferita era di recente data, e non poteva rimontare alla mattina, e che non era stata medicata, ma, ciò che è a rimarcarsi ancora più s'aggiunge che l'arma che l'aveva inferta dovea corrispondere perfettamente a quella che aveva cagionata la ferita alla Carraro, giudicando anzi con tutta probabilità che la ferita alla mano dell'Arese non fosse che la continuazione e la fine di quella della Carraro per scivolamento dell'arma nel colpo menato con soverchia violenza.

L'Arese per sua stessa ammissione possedeva un cappello con piume di vario colore di feltro nero a cuba bassa, che parecchi testimoni dichiararono essere perfettamente corrispondente a quello rinvenuto nella casa Anselmi, la perquisizione diligentemente praticata nella casa dell'Arese per trovarvi il cappello di sua proprietà tornò affatto frustanea.

L'Arese nel rendere conto dei passi da lui fatti lungo la giornata aveva completamente escluso di essersi trovato associato a Girolamo Marzari e questi nei suoi esami avea tentato di fare altrettanto. Il Marzari è uomo pregiudicatissimo nella pubblica opinione ed è intimamente legato all'Arese. Entrambi poi sono riconvinti di essersi ritrovati uniti per ben due volte nel dopo pranzo del giorno 20 marzo nell'osteria del Consiglio, di avere interequito fra di loro, e per di più è anche assodato dalle testimonianze di Maria Visentini, presso cui abita l'Arese che tra le ore 4 e le 6 pom. di detto giorno l'Arese fu nella sua abitazione assieme al Marzari ed ancora insieme a questi poco dopo ne ripartiva.

Il Marzari è falegname e precisamente lucidatore di mobili presso Antonio De-Paoli, e la perizia ha stabilito che il lembo di seta in cui erano ravviti la leva e lo scalpello da falegname abbandonati dai malfattori nella casa Anselmi era intriso di olio di lino misto a nero fumo ed a sandalo sciolto nell'alcool, materie queste che si adoperano e servono nella pulitura e lucidatura dei mobili. Sebbene poi il De-Paoli, contraddicendosi nelle sue deposizioni con evidente parzialità a favore del Marzari, non voglia o non sappia dire che stracci consimili a quello in presentazione siano mancanti dalla sua bottega, egli deve ammettere però che molti ve ne esistono di consimili perchè vengono adoperati nello scopo suindicato, non esercitandosi del resto su di essi una grande vigilanza come effetti di pochissimo valore.

Tutti i testimoni che videro fuggire i due assassini dalla casa Anselmi trovarono fra costoro e l'Arese ed il Marzari corrispondenza del connotati, l'Arese cioè sarebbe il meno alto e più tarchiato ed il Marzari il più svelto ed alto della persona. Ma di più dopo già chiusa la istruttoria e pronunciata la sentenza suddetta si poté raccogliere dalle deposizioni di Davide Rodolfi Sergente nel 27 Reggimento di Fanteria che nella sera del fatto egli avea rimarcato l'uno dei due fuggitivi il cui dava una definizione personale che si atteggiava all'Arese; ed infatti in un esperimento di ricognizione fra più individui, egli, il Rodolfi trascelse l'Arese come colui che perfettamente corrispondeva all'individuo che vide fuggire.

Questo brevemente riassunte sono le principali circostanze a cui si appoggia la succitata Sentenza.

In conseguenza Ambrogio Arese detto Seno, Marzari Girolamo detto Facanapa e Nason colle altre generalità suavv'ertite rispettivamente.

Sono accusati di crimine di attentata grassazione accompagnata da omicidio ed attentato

previsto dagli art. 96, 98 e 99, 1, 2, 597, 1, 2, 593, 599, 600, 601, 606, 608, 1, 610, 1 del codice penale per avere nella sera del 20 marzo 1872 con un principio di esecuzione che non fu sospesa e che non mancò di produrre il suo effetto che soltanto per conseguenze fortuite ed indipendenti dalla loro volontà e per essere cioè stati volti in fuga manifestata l'intenzione di depredate e di rapina ed effetto per un importo superiore di L. 500 dalla casa di abitazione ed in danno del nob. Angelo Anselmi posta in Padova al ponte Alunite, avendo poi nell'intento di agevolare la esecuzione della grassazione arrecata nella stessa occasione con arma da taglio alla servente Brigida Carraro volontariamente e con intenzione omicida, una ferita al collo che fu causa necessaria ed unica della morte della stessa Carraro immediatamente avvenuta ed avendo quindi sempre nella stessa occasione e parimenti coll'intenzione omicida volontariamente assalito, maltrattato e stretto alla gola Angelo Anselmi, nell'intento di privarlo di vita se non potendo a ciò riuscire che per sole conseguenze fortuite ed indipendenti dalla loro volontà e cioè avendo voluto fuggire per soprappiù di gente chiamata dalle grida dell'Anselmi.

Viene data lettura della lista dei 77 testimoni citati a carico di quella dei 22 citati dalla difesa del Marzari e dell'altra dei 6 testimoni citati dalla difesa dell'Arese.

Il P. M. solleva eccezione sulla lista prodotta dalla difesa dell'Arese che fu notificata al P. M. solo nel 15 corrente mentre la legge prescrive che lo sia almeno tre giorni prima del giorno dell'udienza. Si rivolge però al presidente perchè facendo uso del suo potere discrezionale disponga che quei testimoni vengano sentiti senza giuramento.

L'avv. Clemencig, maravigliandosi che il P. M. sollevi una eccezione simile in causa così importante, asserisce che le liste furono presentate nel giorno 14 ottenendo assicurazione dal vice cancelliere che sarebbero in quell'istesso giorno modificate. Pregha quindi che non si insista in questa questione di procedura onde appaia che accusa e difesa tendono unicamente allo scoprimento della verità.

Il P. M. facendo constatare che la lista fu presentata solo alle ore 3 e 1/2 pom., cioè mezz'ora prima della chiusura dell'ufficio, per aderire al desiderio espresso dai difensori recedè da ogni opposizione.

Vengono quindi introdotti i testimoni citati per l'udienza d'oggi. Fra essi figurano i dottori Ghirrotti e Candiani ed il prof. Lazzaretti, periti dell'accusa, che prestano subito giuramento.

Si solleva altro incidente sulla citazione della Testimone Franco che si trova in istato di gravidanza prossima al parto.

Il prof. Lazzaretti, interrogato dal P. M., crede possa pregiudicare la testimonianza il presentarsi all'udienza, anche solo per la impressione e morale.

Il P. M. domanda quindi che si deleghi un giudice perchè la testimone sia assunta al suo domicilio.

L'avv. Clemencig vorrebbe invece che la testimone si citasse all'udienza, lasciando al Presidente di prendere quelle disposizioni che potessero evitare alla testimone tristi conseguenze.

Il P. M. dichiarando di avere colla sua proposta declinato da ogni responsabilità, dice che sarà lieto che la testimone si presenti all'udienza.

L'avv. Clemencig dice di trattare una questione legale, ma quanto a responsabilità dichiara di declinarla.

L'avv. Cocchi propone che si deleghino due dei periti a visitare la testimone primachè un giudice si rechi ad assumerla.

L'avv. Clemencig e il P. M. si associano alla proposta.

Il Pres. dichiara che questa era pure la sua idea perchè se P. M. e difesa declinano da ogni responsabilità, non può egli certamente assumerla.

Il prof. Lazzaretti dichiara che i periti possono giudicare dello stato fisico ma non delle conseguenze dell'impressione morale. Crede quindi che neanche i periti possano assumere le responsabilità delle conseguenze della comparsa della testimone all'udienza.

Il Pres. riservandosi di provocare dalla Corte la deliberazione sull'incidente, sospende l'udienza al mezzogiorno.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il R. Tribunale di Padova:

19 novembre. Contravvenzione alla legge sulle privative contro Fontanini Arnida e Goffetto Luigi, difesi dall'avvocato De Castello, e Stoppato Antonio, difeso dall'avv. Wolff. — Rivendita carte da gioco. — Oltraggio pubblico ufficiale. Dif. avv. Monici.

Pensionatico. — Il Sindaco avvisa i debitori delle somme anticipate dal Comune per l'francazione del pensionatico che il pagamento dei quote loro incombenti, giusta l'eseguito riparto, scade al 1. dicembre p. v., in coincidenza all'ultima rata prediale dell'anno in corso.

Corte d'Assise. — Ieri furono chiusi i dibattimenti a porte chiuse per reato di stupro contro Tosato Luigi, Pinton Antonio e Riva Antonio. Tutti e tre gli imputati vennero dichiarati colpevoli di stupro violento; si accordarono le attenuanti a Tosato Luigi soltanto, il quale quindi fu condannato dalla Corte a soli quattro anni di reclusione, mentre il Pinton fu condannato a cinque, ed il Riva a sei. Il Riva è ammogliato, ed ha figli.

Beneficenza. — L'artista A. Dragò che sera per sera si acquista sempre maggiore il favore del pubblico colla sua recitazione coscienziosa ed intelligente, addimostrata anche nelle ultime produzioni rappresentate, da questa sera la sua beneficiata. Ci fornisce a dir vero due piatti leggeri, ci si passi la metafora, un proverbio ed una commedia-proverbio, l'uno di Ferdinando Martini, l'altra di Panerai, *Il peggio passo è quello de l'uscio, Non v'è peggior nemica d'innamorata antica*. Ma il primo in specie, ultima squisita fattura di quel brillante ingegno che è il Fantasio del Fanfulla, farà, non dubitiamo, che l'interesse delle produzioni si associ all'ammirazione per l'attore onde la beneficiata riesca splendida.

Questa mattina dalla casa De-Zigno alla Piazza delle Erbe è stato perduto un libretto legato in carta verde contenente memorie. Chi l'avesse trovato potrà recapitarlo al Caffè Mignoni in Piazza dei Signori, e gli sarà data una mancia competente.

Suicidio. — Persone giunte stamane da Venezia narrano che ieri sera, alle ore sette e mezzo pomeridiane circa, certo L. conduttore della birreria S. Moisè, preso un coltello in atto di disperazione si tolse d'un colpo la vita.

Dicesi che dissesti finanziari siano stati la causa del tremendo disegno. Altri dice che l'L. si sia ucciso con un colpo di revolver.

P. S. Secondo il *Rinnovamento*, che abbiamo ricevuto a mezzogiorno, non è un conduttore della Birreria a S. Moisè quegli che si uccise; ma il sig. E. L. proprietario del Ristoratore all' *Rathia* a S. Moisè. Lo stesso giornale scrive che l'infelice si tolse la vita con un colpo di pistola.

Cronaca delle State Civili di Padova:
Natalino del 17 novembre
Nascite. — Maschi n. 2. Femmine n. 4.
Matrimoni. — Paccagnella Gaetano di Angelo, celibe, barbiero, con Redresso Antonia fu Andrea, nubile, sarta, entrambi di Padova.
Palesa Giuseppe di Antonio, celibe, sellajo, con Barzon Celeste fu Marino, nubile, domestica, entrambi di Padova.
Borgato Antonio fu Giuseppe, celibe, villico di Legnaro, con Masiero Maria, di Pietro nubile, villica di Camin.
Flangini Luigi fu Giovanni, celibe, impiegato di Fiesse, con Favaretti Giustina di Antonio, nubile, possidente, di Mandria.
Munar Andrea fu Antonio, celibe, sante, con Ronco Elena di Giuseppe, nubile, sarta, entrambi di Padova.
Morti. — Ninfa Priuli Lia di Camillo, d'anni 2 e mesi 4, di Torino.
Peron Antonio fu Domenico, d'anni 24, villico di Villanova di Campesampiero, celibe.
Segalini-Pengo Teresa fu Giovanni, d'anni 81, villica di Chiesanova, vedova.
Bonolo Lorenzi Maria fu Giuseppe, d'anni 75, domestica, di Padova, vedova.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO
Tornata del 17 novembre

PRESIDENZA TORREARSA.
Approvati ad unanimità la proposta d'invitare alla famiglia Casati e al Municipio di Milano le condoglianze del Senato.

Il Presidente annunzia il risultato della elezione della commissione per l'esame dei titoli dei nuovi Senatori.

Finali (ministro) presenta cinque progetti di legge.
Minghetti (ministro) ne presenta due, fra cui quello dei Canali Cavour, raccomandandone l'urgenza, che è ammessa.

(Agenzia Stefani)

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17 novembre.
La Camera procede alla elezione del Presidente, ma fatto l'appello, risulta che la Camera non è in numero legale.
Si rimanda la seduta a domani.

(Idem)

ULTIME NOTIZIE

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*, 16: Stamane, alle ore 10 ant. S. M. ricevette in udienza solenne il barone Hans Henric von Essen per la presentazione delle sue credenziali in qualità d'invitato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Svezia e Norvegia presso la Corte d'Italia.

A seconda del cerimoniale di Corte, l'ovvio ministro venne accompagnato al R. palazzo in una carrozza di Corte da un maestro di cerimonie e presentato a S. M. dal sig. conte Panissera, fi. di prefetto al palazzo, gran mastro delle cerimonie.

Veniamo assicurati che la duchessa Maria Vittoria, essendo peggiorata nella malattia, abbia chiesta e ottenuta dal Pontefice un'assoluzione e una speciale benedizione. (*Gazzetta d'Italia*)

La *Gazzetta di Colonia* fa rimarcare che il Presidente e i Vice presidenti eletti dalla Camera dei Signori di Prussia appartengono al partito conservatore liberale e al partito liberale.

I giornali di Francia contengono il testo del rapporto Laboulaye sulla proroga dei poteri.
Questo documento occupa cinque fitissime colonne dei giornali e i più gran formati.

Madrid, 14.
L'*Imparcial* spera che gli Stati Uniti non faranno un *casus belli* colla Spagna per l'affare del *Virginus*; e per le esecuzioni di Santiago il giornale stesso crede che l'immensa maggioranza del popolo americano desideri veder consolidarsi la repubblica spagnuola, senza comprometterla in questo momento con una guerra esteriore.

Baiona, 14.
Don Carlos ha creato una medaglia commemorativa della battaglia di Montaturra. Essa sarà distribuita a tutti quelli che vi presero parte.
L'infante don Alfonso, fratello di don Carlos, è giunto ieri a Baiona. Ne ripartì subito.

Corriere della sera
18 novembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 17 novembre.
Mandatemi deputati, e in compenso io vi manderò notizie: a Camere aperte sono essi che le fanno, dacchè il potere esecutivo si trovi oggi in condizione di aspettativa.

Quello che oggi potrei dirvi si ridurrebbe a semplici impressioni sul discorso della corona. Ottime tutte, meno, ben inteso fra nostri nemici, dove l'annuncio della fermezza del governo ha gettato lo sgomento. Era tempo che una dimostrazione qualunque li richiamasse a dovere: negli ultimi giorni gli abusi e le impertinenze ridondarono a ribocco, in onta alle notizie di Francia, che avrebbero dovuto far sbollire certe speranze.

Ho cominciato chiedendovi deputi in compenso di notizie: il bisogno grande, più grande che io non credessi; ieri sera nei cecchi parlamentari si dubitava per oggi del numero. Forse ci provvederà la corsa di questa mattina, ma intanto è ben duro l'aver inaugurata la sessione mandando una seduta per salvare il pudore della Camera.

Non vi sarà lotta per l'elezione dell'Ufficio della presidenza. La sinistra voterà per Biancheri e si vanterà d'aver fatto atto di concordia. In sostanza avrà accettato l'antico presidente solo perchè non ha un uomo da contrapporgli.

L'onor. Depretis, l'unico possibile di quel partito, non ha gli amori di tutto il partito; e il Crispi sarebbe un uomo di scandalo; e nessuno ha il coraggio di metterlo innanzi.

Ci sarebbe Pon. Cairoli. Ma quest'ultimo, da qualche tempo si dilungò dagli amici suoi poggiando verso la montagna, e poi gli acciacchi gli vietano quell'assiduità che fa della presidenza della Camera uno dei più gravosi doveri a cui si possa andar incontro.

A ogni modo Destra e Sinistra si sono riunite ieri, ciascuna per conto proprio onde prendere un partito. Insisto col dire che in questo campo non ci saranno novità, anche per affrettare l'ora dell'Esposizione finanziaria che l'onor. Minghetti intende fare tosto costituiti gli uffici della Presidenza. E si che la Sinistra l'aspetta, come ha già apparecchiato pel solito successo, le solite armi sul disegno di legge relativo alla circolazione fiduciaria.

A proposito, i Romani hanno grande paura per la loro Banca, la cui circolazione ammonta al decuplo del capitale. L'on. Minghetti ha già sott'occhi una petizione d'alcuni membri della Camera di commercio nel senso di non toccare a quell'Istituto. Bravissimi! Pretendono forse di lasciargli il privilegio di fabbricar milioni a prezzo di carta sudicia!

Nostre informazioni

Abbiamo da Roma, 17:
Favernay supplirà LeFlò a Pietroburgo, quale rappresentante della Francia, e partirà da Roma dopo il ritorno di Fournier.

Ieri, 16, si è riunita la Commissione nominata dagli azionisti delle ferrovie romane per trattare col ministero della questione del riscatto delle linee.

La Commissione è composta degli onorevoli Bella, Brioschi, Fenzi, Peruzzi, Sapia, Servadio.

I poteri di questa commissione, nominata il 18 settembre, spirano questa sera.

Estratto dei giornali esteri

La *Deutsche Zeitung* ha da Aden come le cose di Lahadse si complicano seriamente.
Crede che le armate inglese e turca sieno venute a conflitto. L'Inghilterra fu costretta chiedere dei rinforzi a Bombay, mentre le sue truppe, che contano 2000 uomini di fanteria, 200 di cavalleria e due batterie di campagna, poste sotto gli ordini del generale Schneider, sieno poche per condurre a buon fine ed al più presto questa vertenza.

Un corrispondente del *Constitutionnel* da Roma manda allo stesso giornale il riassunto del discorso pronunciato dal Re d'Italia all'apertura delle Camere, senz'accompagnarlo di alcun commento.

Il Governo degli Stati Uniti d'America in vista di una prossima annessione dell'isola di Cuba, ha da molti mesi a questa parte, suscitata e promossa una grande emigrazione in quell'isola di sudditi nord americani.

Telegrammi

Madrid, 14.
Il Consiglio dei ministri si è radunato per occuparsi della questione di Cuba.

Batona, 18.
Secondo notizie di origine Carlista le linee avanzate di Moriones si trovano ancora facendo fronte ai Carlismi. L'armata di Logrono e Lodosa.

Vienna, 14 Novembre.
La Camera dei Signori ha nell'odierna seduta accettato un progetto di indirizzo sul disco, e, inoltre, ha deciso di porre un indirizzo speciale all'Imperatore in occasione della festa del sito prossimo venticinquesimo anno di regno.

La Commissione dei trattatisti eletta dalla Camera dei Deputati ha oggi discusso il progetto intorno al prestito di sussidio.

Il Ministro delle finanze ha dichiarato di aderire a tutti gli emendamenti che hanno in mira la maggior possibile sicurezza della restituzione delle somme date a prestito. La questione pregiudiziale sul principio del sussidio da parte dello Stato fu ammessa affermativamente dalla Commissione.

GABRIO CASATI

Ieri mattina si diffuse per la città una triste notizia; il conte **GABRIO CASATI**, il cui nome è indissolubilmente congiunto alla epopea milanese del 1848, aveva cessato di vivere.

Da lunga pezza i suoi amici nutrivano serie inquietudini per la sua salute; il illustre uomo, più che dagli anni, affranto dai patimenti e dalle lotte virilmente sostenute, declinava visibilmente; un insulto apoplettico, che lo colse ier l'altro fu quello che lo trasse a morte.

Altri dirà delle virtù rare onde andava ornato l'animo di lui, dei sacrifici lietamente sostenuti per la patria, della costanza con cui, anche nei più tristi giorni, confidò nell'avvenire infallibile d'Italia. A noi basti qui ricordare che il conte **GABRIO CASATI** fu esempio magnanimo di vera e splendida aristocrazia, di quella aristocrazia che pone la sua gloria nell'adoperare a vantaggio pubblico le doti e le fortune, onde va più degli altri forata.

Il conte **GABRIO CASATI**, cognato a Gonfalonieri, era podestà di Milano quando scoppiò la insurrezione delle Cinque Giornate. Egli non si ritrasse dal posto pericoloso e difficile in cui gli avvenimenti lo ponevano, ma si pose anzi a capo d'essi, e fu presidente di quel Governo Provvisorio che per cinque mesi resse la Lombardia, e che in tanta e così varia molteplicità inaspettata d'eventi errò forse talvolta, ma ebbe il vanto di una fede serena e inconcussa, e di una onestà schietta di proponimenti. Riparò in Piemonte colla famiglia, quando le sorti nostre volsero avverse, e non volle mai accettare proposte di transazioni coll'Austria, nè si smosse, quando questa pose sotto sequestro i suoi beni.

Accolto cogli onori dovuti all'alta sua posizione, fu due volte ministro, e da lui prese nome quella legge sulla istruzione pubblica del 1859, che ancora oggi, malgrado i suoi difetti, governa l'insegnamento nel nostro paese. Costituito il Regno d'Italia, fu chiamato a presiedere il Senato del Regno, fu insignito del Collare dell'Annunziata, circondato d'onori, rispettato da tutti. Aveva seguito la capitale da Torino a Firenze e prendeva parte assidua ai lavori del Senato; ma da ultimo, sentendo gli acciacchi degli anni, s'era ritratto in questa sua patria, e non aveva fatto in Roma che una rapida apparizione, preconizzando fin d'allora che non vi avrebbe più potuto tornare.

Gli Italiani onoreranno in Gabrio Casati un cittadino benemerito; i Milanesi lo segneranno come uno de' più illustri e fermi iniziatori di quel movimento che, dopo venti anni di lotte, condusse alla liberazione della loro città.

Moti a 76 anni.
— La Giunta municipale, ad onorare la memoria del compianto nostro concittadino, invita tutte le Autorità civili e militari al trasporto funebre.

(dalla *Perseveranza*).

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

BERLINO, 17. — Leggesi nella *Gazzetta della Germania del Nord*:
La Lettera Pastorale del Vescovo di Nancy che invita a pregare nella parrocchia di Metz e Siraburgo alla Francia, e che fu pure letta nelle parrocchie tedesche, diede luogo a rimostranze presso il governo francese, che potrà ora mostrare senza equivochi che disapprova simili iniziative di buon accordo fra le due nazioni.

Il ministro stassi occupando del progetto del matrimonio civile.

VERSAILLES, 17. — Ripresa la seduta dell'Assemblea è domandato il rinvio della discussione per udire le spiegazioni dei ministri che potranno facilitare la conciliazione.

La seduta è rinviata a domani.

BERLINO, 18. — Le elezioni per Reichstag avranno luogo al principio di gennaio, nell'Alsazia e Lorena alla fine di febbraio.

L'Imperatore accetterà che si presenti alla Dieta il progetto del matrimonio civile obbligatorio.

Barclonameo Moschin, ger. respons.

ISTITUTO
EDUCATIVO INTERNAZIONALE
IN PADOVA

CLASSE SPECIALE DI COMMERCIO
Si è formato una Scuola superiore maschile con corsi di *studi commerciali-amministrativi* di lingua inglese, francese e tedesca, di disegno ornamentale e d'architettura.

LINGUA INGLESE
Sono aperte pure classi speciali di lingua inglese per giovani ed adulti tanto maschi che femmine. Nella classe maschile viene adattato l'orario in modo che ne possano approfittare gli studenti degli istituti pubblici.
Per ulteriori schiarimenti a riguardo all'orario, condizioni ecc. dirigersi alla Direzione. 1-825

PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE
ALLE AZIONI DELLA SOCIETA'
LA TELESINA

(Approvata con R. Decreto 23 giugno 1873)

Scopo della Società e utilità degli Azionisti.
Lo scopo della Società è l'attuazione e l'esercizio della concessione di stabilimenti balneari Telesini e del suolo adiacente accordata dalla Provincia di Benevento.

Le Azioni sono di L. 250 ciascuna, al Portatore, e rendono:
1. Il 6% all'anno pagabile a sommi con coupons.
2. Godono da parte degli utili in ragione del 50 0/0
3. Sono rimborsabili alla pari fra 50 anni mediante l'accumularsi di L. 10000 che saranno pagati in base all'art. 33 dello Statuto sociale.

Condizioni della sottoscrizione
La sottoscrizione è aperta nei giorni 17, 18, 19, 20, 21, 22 novembre.
1. Il primo versamento di L. 75 si eseguisce all'atto della sottoscrizione.
2. Il secondo versamento di L. 75 un mese dopo il primo.
3. Il terzo versamento di L. 75 due mesi dopo il secondo.

I rimanenti versamenti saranno chiamati, occorrendo, dal Consiglio d'Amministrazione a forma dello Statuto Sociale.
Consiglio d'Amministrazione
PRESIDENTE
Onorevole Avvocato **Francesco De Luca**, Deputato al Parlamento.
CONSIGLIERI

Onorevole Comm. **Raffaello Cassitto**, Senatore del Regno.
Onorevole Cav. **Francesco Picone** Deputato al Parlamento, Presidente del Consiglio provinciale di Benevento.
Onorevole **Luigi Cobianchi** Deputato al Parlamento, Consigliere provinciale di Benevento.
Onorevole Cav. Dott. **Pietro Strada**, Deputato al Parlamento.
Onorevole Avv. **Antonio Corrado**, Deputato al Parlamento.
Cav. **Pietro De Rosa**, Regio Precettore.

SEGRETARIO
Comm. **Carlo De Ferrariis**, Soprintendente dello Stabilimento dell'Annunziata in Anversa.

La sottoscrizione si riceve a Napoli, presso la Sede della Società **La Telesina**, via Monte Oliveto. A ROMA e FIRENZE, presso la Banca di Credito Romano e presso la Banca del Popolo e nelle altre città del Regno, presso tutti i Bancieri ed incaricati della sottoscrizione.
In Padova presso la Sede della Banca del Popolo - Graesan Giov. Anastasi Franc. - L. Frigeri e C. 2-321



Regno d'Italia

R. INTENDENZA DI FINANZA DI PADOVA Avviso d'Asta

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036 e 15 agosto 1867 n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 a. del giorno di giovedì 4 Dicembre 1873 in **Padova** nel locale di questa **Intendenza** in **Via S. Bernardino**, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato. Il deposito potrà esser fatto, sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione, del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario, e ripartite fra gli aggiudicatari, in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti. Quelle per l'inserzione nel giornale della Provincia staranno esclusivamente a peso dell'aggiudicatario del lotto superiore alle lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 a. alle 4 p. negli uffici della Sezione I di questa Intendenza.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc.; è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli art. 402, 403 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

NOTIZIE DI BORSA		
Firenze		
Rendita italiana	66 80 liq.	69 80 liq.
Oro	23 41	23 41
Londra tre mesi	29 18	29 20
Francia	116 80	116 62
Prestito nazionale	96	96
Obbl. regia tabacchi	450	450
Azioni	828 liq.	828 f. m.
Banca Nazionale	2170 f. m.	2089 f. m.
Azioni meridionali	420 liq.	428 liq.
Obblig. meridionali		
Credito mobiliare	8 13 f. m.	823 f. m.
Banca Toscana	1545 f. m.	1560 f. m.
Banca generale		
Banco Italo-German.	425 liq.	
Vienna		
Austriache ferrate	216 25	217 50
Banca Nazionale	950	951
Napoleoni d'oro	9 20	9 06
Cambio su Parigi	44 90	44 85
Cambio su Londra	114 50	113 30
Rendita austriaca arg.	73 40	73 10
in carta	68 30	
Mobiliare	318	319
Lombarde	160	162

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia, 17. — Rend. it. 67. — 67. 40.
 I 20 franchi 23. 26 23. 27.
Milano, 17. — Rendita it. 68 90 69. 10.
 I 20 franchi 23. 28 23. 30.
 Sete. Mercato fiacco.
Mone, 15. — Sete Mercato calmo: prezzi deboli.
Marsiglia, 15. — Grani. Mercato calmo: grani oleosi fermi.
Londra, 15. — Grani. Mercato stazionario.
Pest, 15. — Grani. Ricerche animate, prezzi fermi.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO DI PADOVA
 19 novembre
 A mezzodi vero di Padova
 Tempo medio di Padova ore 11 m 45 s. 36.8
 Tempo medio di Roma ore 11 m 48 s. 3.9
 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

16 novembre			
Ore	Ore	Ore	
9 a.	3 p.	9 p.	
Barom. a 0° — mill.	765.2	763.7	763.4
Termomet. centigr.	+2.8	+6.6	+4.4
Tens. del vap. acq.	3.77	4.54	3.97
Umidità relativa.	67	62	63
Dir. e for. del vento	ENE 4	SSE 4	ESE 2
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

dal mezzodi del 17 al mezzodi del 18
 Temperatura massima = + 7.4
 minima = 0.8
Oronometro Schönbein
 Esposiz. dalle 9 a. alle 9 p. (17) = 3.0
 id. 9 p. (17) alle 9 a. (18) = 6.0

DOLOR AI DENTI
 Crema dentifera
 del dottor G. POPP di Vienna
 Con l'uso esagerato...
Mastici
 del Go. or. L. POPP
 per ricomporre da sé i denti cariati
 Pineri, Mauro all'Università, Corio, Zamboni, Zanotti, Vicenza, Venezia, Verona, Zamboni, Carraro

SAPELLI BIANCHI
 MELANOGENE
 PER ECCELLENZA
 Vendibile presso Angelo Guerra

N. progressivo dei Lotti	N. della Tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei Beni		Prezzo d'incanto	Deposito per		Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	OSSERVAZIONI	
				DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale / in misura antica locale		cauzione delle offerte	le spese e tasse			
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1329	1414	Brusogana distretto di Padova	ex convento dei P.P. Benedettini Cassinensi di S. Maria di Praglia	Campi 34.0.153 in tre corpi coltivati ad aratorio con essa colonica ai mappali 372 a, 372 e, 393, 411, 708, colla rendita censuaria di aut. lire 697.65, in affitto a Zambolin Antonio - il corpo al mapp. 372 a confina a levante col 372 i, 691, 1125; mezzodi col 372 d e col 361; ponente col 360, 361; tramontana col 359, 691. Il corpo al mapp. 372 e e 708 confina a levante e tramontana col 372 d; ponente con Sanguinetti al m.p. 406; mezzodi col 372 d e col 408. Il corpo al mapp. 393, 411 confina a levante col 372 d; mezzodi e ponente colla strada del Capitello; tramo taas con Sanguinetti ai mapp. 409, 422, 420, 408.	13 20 30	182 03	19421 47	19421 15	800	100	Nel lotto 1329 la tettoia coperta di paglia adossata al muro di ponente della casa, il casolare pure coperto di paglia esistente sull'ala, la scala con gradini di tavola che smonta nel fienile, le pareti dei locali sopra il porticato, nonchè 4 serramenti di porta dei locali superiori sono di proprietà dell'affittuale Zambolin Antonio. Il fondo è soggetto a decima a favore dei canonici di Padova.

Padova li 8 novembre 1873. per L'INTENDENTE G. Pertile 819

AL PREZZO DI C. 10
 Presso le Librerie Valeniner et Mues
 ed ANGELO DRAGHI
 TROVANSI VENDIBILI
LE NORME, DISPOSIZIONI ED AVVISI
 per
LA R. UNIVERSITÀ DI PADOVA
 Anno Scolastico 1873-74
F. LUSSANA
Fisiologia dei Colori
 Vol. V.

PADOVA PREM. TIP. EDIT. SACCHETTO PADOVA
ULTIME PUBBLICAZIONI
 delle note già litografate di Diritto Civile soltanto per l'indirizzo dei giovani studenti. Padova 1873, 1 vol. in 8.° di pag. 487 Lire 8
WERNER E. Un eroe della penna. Traduzione dal tedesco, 1 volume in 16.° di pag. 372. Padova 1873. Lire 1.25.
 Via Servi della Tip. edit. SACCHETTO Via Servi
 Padova, 1873. Prem. tip. Sacchetto